Alexandru L. Cohal

# MUTAMENTI NEL ROMENO DI IMMIGRATI IN ITALIA

Materiali Linguistici
Università di Pavia

FRANCOANGELI

*Materiali Linguistici. Collana a cura dell'Università di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici*

La collana, fondata originariamente per accogliere lavori nati nell'ambito degli insegnamenti linguistici dell'Università di Pavia, è di fatto aperta anche a contributi di studiosi di altre sedi e colma così un'oggettiva lacuna della pubblicistica a carattere linguistico.
Data la complessità del fenomeno linguaggio, è inevitabile che la linguistica sia oggi al centro di una rete di rapporti interdisciplinari che la collegano alla critica letteraria, alla sociologia, alla psicologia, alla filosofia, all'informatica, secondo una molteplicità di punti di vista teorici e metodologici. Il confronto tra approcci diversi è un momento essenziale per lo sviluppo degli studi linguistici e in questa convinzione la collana non intende porsi alcuna restrizione tematica e non intende riflettere alcuna «scuola», ma è pronta ad ospitare lavori scientifici su qualsiasi argomento riguardante il linguaggio.
In questa prospettiva la collana si propone di pubblicare ricerche e raccolte di saggi dal taglio assai diverso, dibattiti sullo stato della ricerca in particolari settori, studi monografici e contributi originali che si rivolgono sia agli specialisti sia al largo pubblico interessato alla materia.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

Comitato di direzione: Anna Giacalone Ramat, Cecilia Andorno, Annalisa Baicchi, Giuliano Bernini, Marina Chini, Sonia Cristofaro, Pierluigi Cuzzolin, Elisabetta Jezek, Silvia Luraghi, Gianguido Manzelli, Maria Pavesi, Vito Pirrelli, Michele Prandi, Irina Prodanof, Paolo Ramat, Massimo Vedovelli.

Segreteria: Elisa Roma

Dipartimento di Studi Umanistici - Sezione Linguistica. Corso Carlo Alberto 5, I-27100 Pavia (tel. 0382/984484)
Per maggiori informazioni i lettori possono consultare il sito:
http://lettere.unipv.it/diplinguistica/

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Alexandru L. Cohal

# MUTAMENTI NEL ROMENO DI IMMIGRATI IN ITALIA

FRANCOANGELI

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Associazione Armonis di Iasi - Romania (http://www.armonis.ro)

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.*
*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

# Indice

**Indice delle tabelle** p. 9

**Elenco delle abbreviazioni e dei termini tradotti** » 11

**Ringraziamenti** » 13

**Introduzione** » 15

**1. Mutamento e contatto linguistico** » 17
1.1. Cause interne ed esterne del mutamento » 17
1.2. Lingue in contatto e mutamento » 19
1.2.1. Fattori linguistici ed extralinguistici che favoriscono il mutamento, *p.* 20; 1.2.2. Lingue in contatto, fra mantenimento e logorio linguistico, *p.* 22; 1.2.3. Livelli linguistici interessati dal mutamento da contatto, *p.* 24; 1.2.4. Esiti dell'interferenza e mutamento da contatto, *p.* 25
1.3. Lingua romena nell'immigrazione recente » 27

**2. Immigrazione romena in Italia** » 33
2.1. Caratteristiche socioculturali dell'immigrazione romena in Italia » 33
2.1.1. Due decenni d'immigrazione romena in Italia, *p.* 36; 2.1.2. Quadro socio-statistico, *p.* 39; 2.1.3. Distanze fisiche e (spazi) virtuali, *p.* 41; 2.1.4. Integrazione e (trans)nazionalismo, *p.* 44; 2.1.5. Lavoro, *p.* 46; 2.1.6. Famiglia, *p.* 47; 2.1.7. Donne, *p.* 49; 2.1.8. Figli, *p.* 51; 2.1.9. Nonni, *p.* 53; 2.1.10. Istruzione in romeno, *p.* 54; 2.1.11. Chiesa, *p.* 55; 2.1.12. Pubblicazioni e internet, *p.* 57; 2.1.13. Prestigio, *p.* 51

2.2. Repertorio linguistico degli immigrati romeni in Italia. Usi e scelte linguistiche p. 60
2.2.1. Romeno, *p.* 60; 2.2.2. Italiano, *p.* 63; 2.2.3. Bilinguismo, *p.* 65; 2.2.4. Repertorio, *p.* 67; 2.2.5. Reti sociali, *p.* 70
2.3. Comunità linguistica romena » 72
2.3.1. Transcomunità, *p.* 72; 2.3.2. A posto di previsioni, *p.* 73

**3. Metodo, strumenti, tecniche** » 77
3.1. Metodo di ricerca » 77
3.1.1. Soggetti dei gruppi sperimentali, *p.* 72; 3.1.2. Soggetti dei gruppi di controllo, *p.* 81; 3.1.3. Tecniche, *p.* 82; 3.1.4. Formulazione delle ipotesi, *p.* 82; 3.1.5. The Native Speaker Evaluations, *p.* 84
3.2. Strumenti di ricerca quantitativa » 86
3.2.1. Questionario sociolinguistico, *p.* 87; 3.2.2. Compito narrativo Chaplin, *p.* 91; 3.2.3. C-Test, *p.* 93
3.3. Tecniche di ricerca qualitativa » 95
3.3.1. Registrazioni di conversazioni libere, *p.* 96; 3.3.2. Osservazione partecipante, *p.* 97; 3.3.3. Forum, *p.* 97

**4. Mutamenti nel romeno in contatto con l'italiano** » 103
4.1. Esiti del contatto nel romeno L1 a livello di discorso » 107
4.1.1. Introduzione, *p.* 107; 4.1.2. Commutazione di codice, *p.* 110; 4.1.3. Calco, *p.* 118; *4.1.3.1. Semantico, p.* 119; *4.1.3.2. Polirematiche, p.* 120; *4.1.3.3. Sintattico, p.* 122; *4.1.3.4. Morfologico strutturale, p.* 124; *4.1.3.5. Categoriale, p.* 128; *4.1.3.6. Flessionale, p.* 131; 4.1.4. Marcatori di discorso, *p.* 133
4.2. Esiti del contatto nel romeno L1 a livello di sistema » 135
4.2.1. Dativo e genitivo preposizionali, *p.* 136; *4.2.1.1. Casi dativo e genitivo nel romeno, p.* 136; *4.2.1.2. Tipi di D/G: romeno standard vs. innovazioni e adozioni, p.* 140; *4.2.1.3. Mutamenti nel genitivo e nel dativo del romeno d'Italia, p.* 146; *4.2.1.4. D/G romeno, excursus diacronico, p.* 150; 4.2.2. Passivo e agente nella varietà di romeno d'Italia, *p.* 154; *4.2.2.1. Passivo con a veni nel romeno, p.* 155; *4.2.2.2. Passivo con a veni nel romeno d'Italia, p.* 161; *4.2.2.3. Marche preposizionali dell'agente nella costruzione passiva, p.* 162; 4.2.3. Marcatura dell'oggetto diretto, *p.* 168; *4.2.3.1 Morfema* pe *nel romeno, p.* 168; *4.2.3.2 Marcatura dell'oggetto diretto nel romeno d'Italia, p.* 172; 4.2.4. Innovazioni nell'infinito, *p.* 177; 4.2.5. Innovazioni nel congiuntivo, *p.* 183; 4.2.6. Pronome-articolo dimostrativo *cel, p.* 185; *4.2.6.1. Pronome/articolo dimostrativo* cel *nel romeno, p.* 186; *4.2.6.2. Pronominalizzazione dell'articolo dimostrativo* cel *in Ro L1, p.* 187; 4.2.7.

Relativo *care*, *p.* 188; 4.2.8. Prestito, *p.* 192; *4.2.8.1. Tipi di prestito*, *p.* 193; *4.2.8.2. Ruolo della parentela linguistica nel prestito*, *p.* 198; *4.2.8.3. Assimilazione dei prestiti*, *p.* 203; *4.2.8.4. Nuovi sostantivi, aggettivi*, *p.* 207; *4.2.8.5. Nuovi verbi, avverbi*, *p.* 212; *4.2.8.6. Fra calco e prestito*, *p.* 219; *4.2.8.7. Derivazione e composizione*, *p.* 227; *4.2.8.8. Fonetica e fonologia dei prestiti*, *p.* 229; *4.2.8.8.1. Pronuncia*, *p.* 230; *4.2.8.8.2. Ipodifferenziazione fonemica*, [in-] vs. [ɨn], [gn] > [n'], [ʎ] > [l'], [l], sc + i > [ʃ], [ts] / [dz] > [ts], *pp.* 231-237; Geminate, *p.* 238; Dittonghi, *p.* 239; *4.2.8.8.3. Epentesi*, *p.* 241

4.3. Risultati della ricerca quantitativa p. 242
4.3.1. Punteggi del C-test, *p.* 242; 4.3.2. Punteggi del compito Chaplin, *p.* 244; 4.3.3. Indicatori sociolinguistici, bilinguismo, mantenimento e innovazione, *p.* 247; 4.3.4. Reti sociali e mutamento linguistico, *p.* 252; 4.3.5. Trasmissione delle innovazioni, *p.* 258

**5. Lingua romena in Italia** » 261
5.1. Mantenimento di L1 » 261
5.2. Innovazioni in L1 » 263
5.3. Mutamento nel romeno in contatto con l'italiano » 267

**Appendici** » 269
*1. Questionario sociolinguistico laureati bilingui con romeno L1*, *p.* 271; *2. Istruzioni per il compito narrativo Chaplin*, *p.* 280; *Simboli CHAT*, *p.* 281; *4. Corpus Chaplin Laureati bilingui L1 romeno (esempi)*, *p.* 284; *5. C-test in romeno (con soluzioni)*, *p.* 291; *6. C-test in italiano (con soluzioni)*, *p.* 294

**Bibliografia** » 295

# Indice delle tabelle

*Tabella A*. Integrazione degli immigrati in Italia. Dimensioni, ambiti specifici, misure e indicatori p. 35

*Tabella B*. Stadi di L2, livelli di istruzione e di uso della L1 prima dell'emigrazione e in Italia » 66

*Tabella C*. Indicatori sociolinguistici del questionario con le rispettive variabili » 88

*Tabella D*. Esempio di calcolo con l'algoritmo del questionario sociolinguistico » 89

*Tabella E*. Scelta delle lingue » 90

*Tabella F*. Tabella parlo romeno » 90

*Tabella G*. Declinazione D/G secondo il tratto 'determinazione', tratto da Mallinson (1988) » 136

*Tabella H1*. Tipi di D/G: romeno standard vs. innovazioni e adozioni nel romeno d'Italia » 148

*Tabella H2*. Occorrenze delle innovazioni, casi dativo e genitivo nei corpora » 148

*Tabella H3*. Mutamento nell'espressione dei casi dativo genitivo nel romeno » 154

*Tabella I*. Indicativo presente vs. congiuntivo presente della I coniugazione romena » 183

*Tabella J*. Punteggi del C-test in L1 laureati » 242

*Tabella K*. Punteggi del C-test laureati con L1 professionale p. 243

*Tabella L*. Punteggi del C-test laureati con L1 non professionale » 243

*Tabella M*. Punteggi del C-test laureati con L1 elementare » 243

*Tabella N*. Punteggi del compito Chaplin in L1 e L2, laureati » 244

*Tabella O*. Soggetti con innovazioni maggiori in L1, livello e uso di L1 e livello di L2 » 246

*Tabella P*. Indici del questionario sociolinguistico, con l'istruzione in L1 e l'uso di L1 prima dell'emigrazione e usi delle due lingue in Italia » 248

*Tabella R*. Compito Charlie Chaplin e C-Test in L1 e L2 sull'abilità lessicale. Analisi quantitativa » 249

*Tabella S*. Compito Charlie Chaplin in L1. Distribuzione delle innovazioni » 251

*Tabella T*. Reti di soggetti con partner e famiglie romenofoni » 254

*Tabella U*. Punteggi del compito Chaplin dei soggetti di reti con partner e famiglie romenofoni » 254

*Tabella V*. Reti di soggetti con partner italofoni e famiglie miste (maggiormente L1) » 255

*Tabella X*. Punteggi del compito Chaplin dei soggetti di reti con partner italofoni e famiglie miste (maggiormente L1) » 255

*Tabella Y*. Reti di soggetti con partner di altre nazionalità e famiglie miste (maggiormente L1) » 256

*Tabella Z*. Punteggi del compito Chaplin dei soggetti di reti con partner di altre nazionalità e famiglie miste (maggiormente L1) » 256

*Tabella W*. Trasmissione delle innovazioni. Innovazioni maggiori in L1, livello e uso di L1 e reti » 259

# Elenco delle abbreviazioni e dei termini tradotti

[conv. dipl.] = [conversazioni libere, diplomati]

[narr. laur.] = [narrazioni Charlie Chaplin, laureati]

(language) change = mutamento linguistico[1]

(trad.) it. = tradotto in italiano

(trad.) rom. = tradotto in romeno

↑ = intonazione ascendente

↓ = intonazione discendente

Acc. = accusativo

code-mixing, language mix = codice mistilingue

code-switching = commutazione di codice

cong = congiuntivo

D = dativo

fem = femminile

G = genitivo

[1] È stato preferito il termine, *mutamento*, che traduce l'inglese *change* e il romeno *schimbare*. Tuttavia, laddove nell'originale altri autori hanno usato quei termini o *cambio* o *cambiamento*, la citazione riporta il termine originale.

ind = indicativo

interferenza = azione di una lingua sull'altra a livello di sistema in situazione di contatto linguistico

It L2 = l'italiano appreso spontaneamente degli immigrati romeni di prima generazione

language attrition = logorio linguistico

language maintenance = mantenimento linguistico

language shift = sostituzione di codice

lat. = latino

masc = maschile

N = nominativo

pl = plurale

prep = preposizione

pres = presente

orig. lat. = origine latina

Ro L1 = varietà di romeno degli immigrati romeni di prima generazione in Italia

Ro pop. = romeno popolare, varietà di romeno parlato, sovradialettale, sovralocale (*si veda 3.4.1.*)

Ro att. = romeno attuale o romeno standard, identificabile con il romeno letterario o con una varietà di lingua più possibilmente vicina al romeno letterario (*si veda 4.2.*)

sg = singolare

vs. it. = nell'italiano attuale la norma è...

vs. rom. = nel romeno attuale la norma è...

# Ringraziamenti

È doveroso sottolineare che senza il contributo delle persone che mi sono state accanto durante gli anni, questa impresa non si sarebbe concretizzata.

L'aiuto è arrivato (almeno) in quattro modi:

Fra i docenti della scuola di dottorato, con sede amministrativa a Pavia, che aveva coinvolto durante i miei studi gli Atenei di Pavia, Bergamo, Bologna, Bolzano, Cagliari, Milano Bicocca e Torino, alcuni hanno avuto un ruolo scientifico di grande importanza: ringrazio qui i professori Giuliano Bernini, Marina Chini, Paolo Ramat, Emanuele Banfi e Gianguido Manzelli.

I soggetti della ricerca, romeni immigrati in Italia, hanno risposto con entusiasmo e serietà alle richieste del ricercatore; a loro vanno – assieme al volume – la mia ammirazione e la mia gratitudine.

A nome di Materiali Linguistici, la professoressa Anna Giacalone Ramat ha voluto accogliere la mia tesi di dottorato fra i prestigiosi volumi di questa collana a cura dell'Università di Pavia; ringrazio – oltre la direttrice della collana – anche le professoresse Cecilia Andorno ed Elisa Roma, le quali, con la loro lettura, mi hanno aiutato ad affinare sia il contenuto che la forma del libro.

Il maggior supporto materiale e spirituale è arrivato dalla mia famiglia: il riconoscimento più grande va a Jonida, Ionica e Marcela.

# Introduzione

Questa è la prima ricerca sul repertorio linguistico della comunità immigrata romena di prima generazione in Italia, con particolare focalizzazione sul mutamento nella lingua romena. Gli spazi concettuali in cui si muove la ricerca sono quelli del mutamento linguistico, delle lingue in contatto e della sociolinguistica dell'immigrazione.

Il primo capitolo inquadra la questione del mutamento linguistico da contatto, dal punto di vista dei principali fattori che influiscono sul mutamento, nonché dal punto di vista dei vari esiti dell'interferenza fra le lingue; si chiude con la presentazione delle ricerche recenti sulla lingua romena dell'immigrazione più recente.

Il secondo capitolo descrive l'immigrazione romena in Italia nei suoi tratti essenziali, illustrando come i fattori extra-linguistici (prestigio, valori, aspetti psico-sociali ecc.) agiscono sugli usi linguistici, andando (o meno) nella direzione del mantenimento della lingua romena. Dopo aver inquadrato più da vicino il bilinguismo degli immigrati dei gruppi sperimentali, esponendo le associazioni fra livelli di L1 (romeno) e L2 (italiano), la discussione si incentra sui tratti più rilevanti del repertorio, in prospettiva sociolinguistica. Vi si pone la questione dell'esistenza di una comunità (linguistica) romena in Italia (la prima come numero di parlanti fra le altre popolazioni immigrate), sostenendo che si può parlare di una 'transcomunità' (linguistica) romena.

Il terzo capitolo è dedicato al metodo e alle condizioni in cui si è svolta l'indagine. Vengono descritte le tecniche e gli strumenti adoperati sia per il lato più sociologico, sia per quello della raccolta dei dati sociolinguistici e più nello specifico ci si chiede cosa si può attendere dalla loro applicazione; infine, si dà conto dei vantaggi e dei limiti di alcuni strumenti adoperati. Sono presentati i criteri adottati nella composizione dei gruppi sperimentali e il tipo di rappresentatività del campione rispetto alla popolazione romena immigrata in Italia.

Il quarto capitolo esamina i fenomeni linguistici innovativi nel romeno (in contatto con l'italiano), a livello di discorso e di sistema. Vengono associati

alcuni esiti significativi con risultati dell'applicazione di strumenti di ricerca (questionario, compiti di lingua), tentando di misurare la portata del mutamento nel romeno d'Italia. Gli esiti di questo tipo sono presentati in una prospettiva funzionale e anche diacronica, integrando la presentazione dei meccanismi di interferenza con una descrizione delle condizioni storiche in cui compaiono le innovazioni nel romeno.

Dopo il capitolo conclusivo (il quinto), il lavoro si chiude con l'appendice in cui sono presentati alcuni strumenti dell'indagine quantitativa e con la bibliografia.

# 1. Mutamento e contatto linguistico

## 1.1. Cause interne ed esterne del mutamento

Nel quadro della linguistica storico-comparativa, il mutamento linguistico – visto in primo luogo come serie di mutamenti fonetici e fonologici – è stato spiegato in una prospettiva del mutamento come fenomeno 'interno' alla lingua (Bopp [1816] 1999, Paul [1880] 1920). Il mutamento – come illustrato, per esempio, dalle dinamiche del passaggio dal protoromanzo alle lingue neolatine – si spiega in quanto paradigma di riassesto dell'intero sistema-lingua, o di alcuni suoi sottosistemi, in seguito alla variazione fonologica (ad esempio, passaggio dalla quantità alla qualità nel vocalismo e nel consonantismo, eliminazione delle opposizioni di lunghezza vs. brevità, palatalizzazione delle occlusive velari ecc.) (Iordan, Orr 1973).

Con la nascita della geografia linguistica si è mostrato che il processo del mutamento non avveniva solo nel tempo, ma anche negli spazi delimitati dalle isoglosse (Gilliéron, Edmont 1902 – 1912 e prima Schuchardt 1885); le condizioni del mutamento fonetico venivano individuate anche 'esternamente' alle leggi della struttura linguistica, "non come un automatismo della lingua, bensì come una particolare manifestazione del comportamento umano, che coinvolge la coscienza dei soggetti parlanti" (Loporcaro 2003, 27).

Al contrario della visione meccanicista dei neogrammatici, per la Scuola di Praga il mutamento è in essenza – anche se non si riduce solo a questo – la ricerca del sistema fonologico (e della lingua in generale) di mantenere equilibrio, simmetria e stabilità. I principi della fonologia diacronica dello strutturalismo – validi anche nel contatto – assumono come centrale l'esistenza di un rapporto quasi-circolare fra 'tendenze' (interne) e 'influenze' (esterne): "La langue n'accepte des éléments de structure étrangers que quand ils correspondent à ses tendances de développement" (il così detto 'principio di conformità strutturale' *apud* Jakobson 1971, 241).

Candidata a ricevere questi elementi 'estranei' – candidata ad accogliere quindi l'innovazione – è quella parte del 'sistema lingua' che presenta delle "contraddizioni interne" e che rappresenta spesso la parte più "debole" della struttura (Coşeriu 1981, 92, 98); in altre parole, la lingua appare come un sistema con un centro "forte" e una periferia di zone "molli" (Franceschini 2003, 129), intendendo con le ultime quelle zone dove la norma permette il mutamento linguistico come modalità sia restrittiva (perdita di forme e di funzioni) sia positiva ("il *diverso* e il *nuovo*" – *enfasi dell'autrice*). Le parti 'deboli' e più esposte all'innovazione possono essere di volta in volta una zona del lessico, della fonetica/fonologia o anche della grammatica di una lingua; i cambiamenti iniziati in una di queste zone possono portare a ristrutturazioni (delle parti) del sistema e quindi a mutamento.

Sul piano sincronico, il mutamento linguistico in generale (vale a dire non limitato alla situazione di lingue in contatto) si manifesta nelle forme "sporadiche" di "errori correnti" rispetto a una norma stabilita e "dal punto di vista funzionale nella presenza all'interno dello stesso "livello" di lingua di varianti facoltative e modi isofunzionali" (Coşeriu 1981, 83[2]).

Nondimeno, l'innovazione avviene nell'unico luogo in cui esiste la lingua, cioè nella *parole*: "[La] lingua, però, non può venire isolata dai "fattori esterni" – vale a dire tutto quello che costituisce la fisicità, la storicità e la libertà espressiva del parlante – perché si trova solo nel 'parlare'" (*ibidem*, 12). L'altro ordine di cause del mutamento ha quindi a che fare con le condizioni socio-culturali in cui una data comunità usa la lingua/le lingue a disposizione; la manifestazione delle innovazioni può essere correlata con circostanze di natura extralinguistica specifiche dei parlanti, come migrazioni, contatto linguistico con popolazioni straniere di frontiera, distanza da centri normativi.

Il propulsore del mutamento è l'adozione di innovazioni che, dapprima individuali, saranno condivise dal codice della comunità dei parlanti. Si possono distinguere quattro tappe in cui il mutamento accade:

"(…) l'*adozione* (di un'innovazione da parte di un parlante individuale), la *diffusione* (l'adozione da parte di più parlanti), la *selezione* (l'uso alternato della vecchia tradizione e di quella nuova), il *mutamento* (l'abbandono di una tradizione e l'accoglimento dell'altra o l'imposizione di una certa distribuzione di entrambe le "tradizioni" nello stesso "dialetto", o alla fine, in "dialetti differenti")". "(…) la forma fondamentale dei mutamenti linguistici è l'adozione, questa essendo un atto sempre individuale (anche se più parlanti accettano simultaneamente la stessa innovazione).

[2] Come esempio di coesistenza nel sistema del 'nuovo' accanto al 'vecchio' (dell'innovazione accanto alla conservazione) si parla del lat. *magis* – forma adoperata per la realizzazione del comparativo – che dà il rom. *mai* di *mai frumos* ('*più bello*'), rispetto al lat. *plus* (*ivi*, 90).

La diffusione è soltanto una serie di adozioni successive; la selezione è, in sé, un fatto di discorso; il mutamento è solo il punto finale del processo di mutamento nella lingua di una comunità di parlanti" (Coşeriu 1992, 14, *enfasi dell'autore*).

Lo sforzo terminologico di distinguere tra mutamento linguistico "naturale" (*language internal*) e mutamento linguistico da contatto, detto *non natural contact induced* (Trudgill [1974] 1995) si scontra con il fatto che tutti i mutamenti sono in fondo 'interni' alla lingua. Affermare che un mutamento sia dovuto a fattori 'esterni' è solo un modo operativo di distinguere fra due tipi di fattori. Invocando quelli 'esterni' si fa riferimento alle condizioni del mutamento, e qui il contatto con altre lingue è coinvolto; invocando quelli 'interni' ci si appella ai meccanismi (endogeni) del mutamento, come, per esempio, l'analogia. Di 'esterno' nel mutamento vi sono i fattori sociali che condizionano l'*interferenza*: "both the direction of the interference and the extent of the interference are social determined" (Thomason, Kaufmann 1988, 35-36, riprendendo l'idea di Coteanu (1957, 147) sui "facteurs de nature sociale").

## 1.2. Lingue in contatto e mutamento

Non tutte le motivazioni del mutamento sono riconducibili alla dicotomia 'interno' ed 'esterno'; oltre alle cause qui discusse, una serie di universali cognitivi e comunicativi è corresponsabile del mutamento (Heine, Kuteva 2005, 122); tuttavia, questa distinzione è utile a rilevare sia l'importanza del quadro socio-culturale in cui accade il contatto fra le lingue qui studiate, sia l'insieme di fenomeni specifici dell'interferenza tramite i quali può prodursi il mutamento.

In una situazione di contatto dovuta all'immigrazione di ingenti gruppi di persone, l'intensità e la durata del contatto[3], per dire solo alcuni aspetti extralinguistici, sono responsabili della velocità con cui i fenomeni di interferenza accadono, mentre l'equilibrio socio-culturale fra i gruppi di parlanti influisce sul rapporto di forze fra le lingue del repertorio bi-o plurilingue e può incidere sul tipo e la quantità dell'interferenza – quindi del mutamento, nonché sul tipo di impiego delle lingue – quindi sul loro mantenimento o logorio.

[3] Secondo Berruto (2009a, 5-7) le definizioni del *contatto linguistico* possono essere unite "ricuperando sia la focalizzazione sui parlanti che quella sul sistema linguistico (…): dalla prospettiva del parlante, due (o più) lingue sono in contatto quando sono in qualche misura padroneggiate entrambe da uno o più parlanti; conseguentemente, dalla prospettiva del sistema, due (o più) sistemi linguistici sono in contatto quando si trovano compresenti e interagiscono in qualche misura (congruenti strutture sono esposte all'interazione)".